

Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 11

Novembre 2017

1	Introduzione e principali conclusioni.....	1
2	I tassi di recupero dei crediti in sofferenza	3
3	Le sofferenze chiuse: tempi, consistenze e caratteristiche.....	5
4	La composizione delle sofferenze chiuse è comparabile con quella delle posizioni in essere?	7

I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia

I tassi di recupero delle sofferenze nel 2016

*F. M. Conti – I. Guida – A. Rendina – G. Santini**

1. Introduzione e principali conclusioni

La presente nota aggiorna al 2016 le stime sui tassi di recupero delle sofferenze pubblicate con la Nota di stabilità finanziaria e di vigilanza n. 7¹⁾ e presenta un'analisi comparativa delle caratteristiche delle sofferenze chiuse rispetto alle consistenze in essere alla fine del 2016. I dati, insieme ad alcune disaggregazioni di dettaglio commentate ma non riportate nel testo, vengono resi disponibili in formato elettronico.

Dall'analisi emergono i seguenti risultati principali.

- **Nel 2016 il controvalore delle posizioni chiuse ha raggiunto il massimo dal 2006** (17 miliardi, contro i 13 del 2015), principalmente per effetto dell'aumento delle cessioni sul mercato. Tale valore rimane inferiore a quello dei nuovi ingressi in sofferenza, ma la differenza si è più che dimezzata nell'ultimo triennio. Il numero delle posizioni chiuse è stato superiore a quello delle posizioni aperte.
- **Nel 2016 il tasso di recupero medio si è attestato al 34% (35% nel 2015 e 34% nel 2014)**. La lieve riduzione ha riflesso il significativo incremento della quota delle cessioni, caratterizzate da tassi di recupero che si mantengono notevolmente inferiori rispetto a quelli conseguibili attraverso le procedure ordinarie. Per contro, è aumentato il recupero medio ottenuto tramite cessioni sul mercato (23% contro 20% nel 2015).

* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.
Si ringrazia Paolo Angelini per aver letto diverse versioni preliminari della nota, fornendo in ogni occasione utili suggerimenti. Si ringraziano anche Alessio De Vincenzo e Ciro Vacca.

1) F. Ciochetta, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, "I tassi di recupero delle sofferenze", Banca d'Italia, *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, N. 7, gennaio 2017.

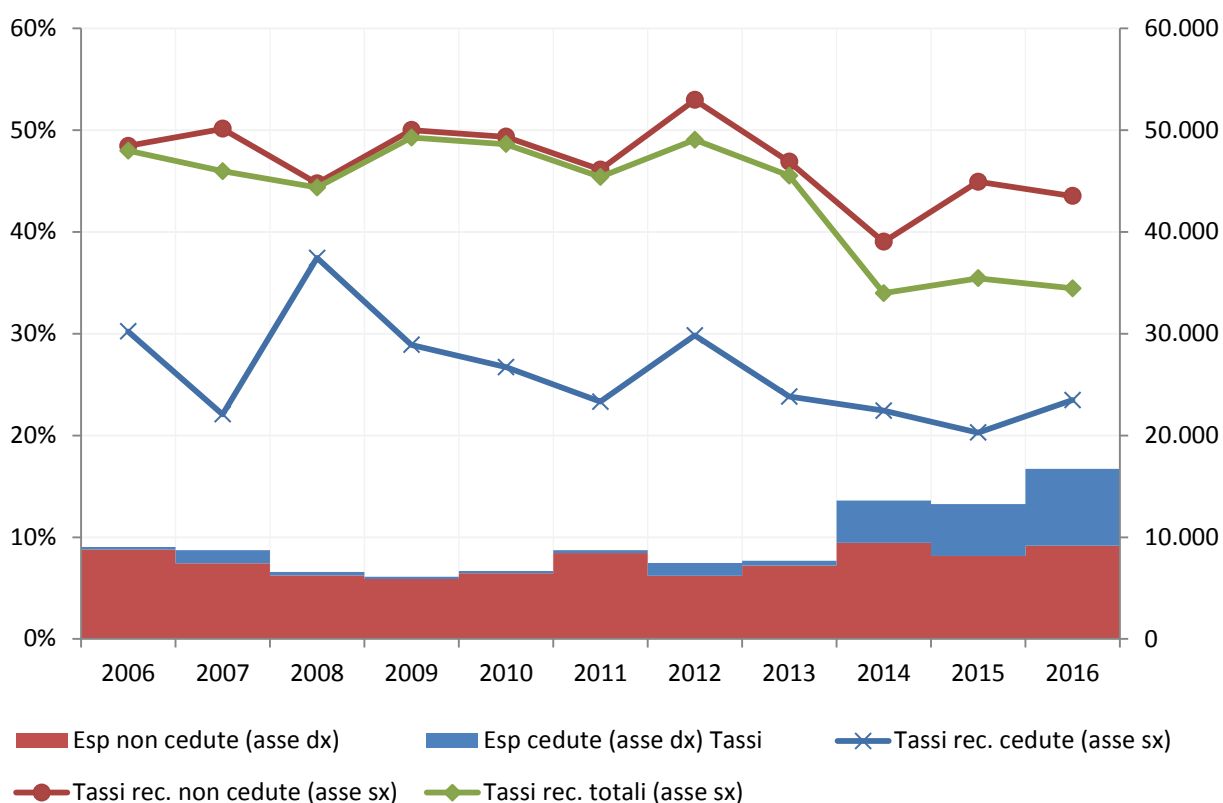
- **Prosegue il graduale incremento della velocità di smaltimento delle sofferenze.** La quota di posizioni chiuse entro un anno dall'ingresso a sofferenza, scesa sino a un minimo del 20% nel 2012, è risalita al 38% per le posizioni aperte nel 2015. In termini di importi, il rapporto fra l'ammontare delle sofferenze chiuse in ciascun anno e lo stock esistente all'inizio del periodo, che aveva toccato il minimo nel 2013 (6%), nell'ultimo triennio è stato sempre superiore all'8%, attestandosi al di sopra del 9% nel 2016.
- **I tassi di recupero osservati di recente non sembrano sovrastimare i recuperi che potranno essere conseguiti nei prossimi anni.** Infatti le posizioni chiuse nel periodo 2006-2016, su cui sono calcolati i tassi di recupero, presentano una anzianità nettamente maggiore rispetto a quella media della consistenza di posizioni in essere a fine 2016, e una minore incidenza di quelle assistite da garanzie reali. La composizione per settore di controparte (famiglie, imprese) e la ripartizione geografica (nord, centro, sud) appaiono sostanzialmente analoghe.

2 I tassi di recupero dei crediti in sofferenza ²⁾

Nel 2016 il tasso di recupero è stato pari al 34%

Nel 2016 il tasso di recupero dei crediti in sofferenza si è attestato al 34% (fig. 1), sostanzialmente in linea con il biennio precedente e inferiore rispetto alla media del periodo 2006-2016.

Fig. 1 - Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione
(valori percentuali e importi in milioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Nel 2016 il valore delle sofferenze chiuse ha raggiunto il massimo del periodo

Nel 2016 il controvalore delle posizioni chiuse ha raggiunto il massimo dal 2006 (17 miliardi). Quelle chiuse in via ordinaria sono risultate superiori al 2015 per circa 1 miliardo e ben al di sopra della media del periodo considerato (tav. 1). L'aumento è stato più forte per le cessioni sul mercato (8 miliardi, pari al 45% del totale, contro 20% nella media del periodo 2006-2016; tav. A1 nell'appendice elettronica), che continuano a caratterizzarsi per tassi di recupero inferiori rispetto alle posizioni chiuse attraverso le procedure ordinarie. Qualora l'incidenza delle posizioni cedute sul mercato fosse rimasta analoga a quella del 2015, il tasso medio di recupero nel 2016 sarebbe stato del 36%.

2) Gli importi delle sofferenze riportati nella tavole di questa nota potrebbero non corrispondere ai valori comunicati in altre pubblicazioni della Banca d'Italia, come spiegato nell'Appendice metodologica della nota "I tassi di recupero delle sofferenze", Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

**Tav. 1 – Tassi di recupero per tipologia di chiusura:
recuperi in via ordinaria e attraverso cessione sul mercato**
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE			di cui: posizioni non oggetto di cessione			di cui: posizioni cedute a terzi		
	Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	8.803	183.345	30,2	236	15.243
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	7.443	135.983	22,1	1.299	25.226
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	6.225	110.509	37,4	355	13.106
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	5.893	117.707	28,9	216	16.269
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	6.454	108.591	26,7	213	19.577
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	8.442	127.922	23,3	276	17.616
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	6.207	102.510	29,8	1.266	26.143
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	7.229	96.714	23,8	454	15.617
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	9.463	241.056	22,4	4.150	46.629
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	8.157	180.898	20,3	5.101	77.067
2016	34,5	16.712	278.584	43,5	9.155	99.925	23,5	7.557	178.659
Totale		104.593	1.956.312		83.471	1.505.160		21.123	451.152
Media	41,8	9.508	177.847	46,5	7.588	136.833	23,2	1.920	41.014

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato è in crescita

Il tasso di recupero delle posizioni cedute a terzi si conferma anche nel 2016 notevolmente inferiore a quello ottenuto in media sulle posizioni chiuse in via ordinaria (23% contro 43%). Esso è tuttavia aumentato di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, beneficiando soprattutto dell'innalzamento dei recuperi delle posizioni assistite da garanzia reale (dal 30% al 37%).

I tassi di recupero aumentano per le sofferenze assistite da garanzie reali e scendono per le altre

2.1 *Posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni*³⁾ – Il tasso medio di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali è aumentato di circa 2 punti percentuali, al 47%. Il miglioramento ha interessato sia le posizioni chiuse mediante le ordinarie procedure di recupero sia quelle cedute a terzi (tav. A2). Per le posizioni non assistite da garanzie reali si registra una diminuzione di quasi 6 punti, al 23% (cfr. tav. A3).

3) I crediti assistiti da garanzie reali sono assistiti – in tutto o in parte – dalle seguenti tipologie di garanzie reali segnalate in Centrale dei rischi: pegno, ipoteca e privilegio. Gli altri crediti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

I tassi di recupero verso imprese sono inferiori a quelli verso le famiglie, ma il differenziale continua a ridursi

2.2 Crediti a imprese e famiglie. – Nel 2016 i tassi di recupero sui crediti in sofferenza verso imprese non finanziarie sono stati pari al 34%, confermandosi inferiori rispetto a quanto registrato per le famiglie (38%; tavv. A4, A5 e A6). È proseguita peraltro la tendenza, già rilevata nel biennio 2014-15, alla riduzione del divario, che riflette soprattutto un cambiamento nella composizione delle posizioni chiuse nei confronti delle due controparti ⁴⁾.

2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze. – I risultati aggiornati confermano che, mediamente, maggiore è la permanenza delle sofferenze nei bilanci bancari, minore è il tasso di recupero (tavv. A7 e A8). Il fenomeno riflette anche l’impatto dell’attualizzazione delle somme recuperate ⁵⁾.

3. Le sofferenze chiuse: tempi, consistenze e caratteristiche

Nel 2016, per la prima volta dal 2006, il numero di posizioni chiuse è stato superiore a quello delle aperte

Nel 2016 il numero delle posizioni chiuse è salito ulteriormente, attestandosi a circa 279.000, contro una media di circa 178.000 nel periodo 2006-2016 (tav. 1), ed è risultato superiore a quello delle posizioni aperte (273 mila). Con riferimento agli importi, il differenziale positivo tra il controvalore dei nuovi ingressi in sofferenza e le posizioni chiuse si è più che dimezzato nell’ultimo triennio, risultando pari a 10 miliardi nel 2016 (Tav. 2). Indicazioni analoghe emergono anche dall’evoluzione della quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse in ciascun anno, calcolata come rapporto tra l’ammontare delle posizioni chiuse e il totale complessivo delle posizioni in essere all’inizio del periodo. Tale quota, scesa gradualmente fino al 6% nel 2013, si è confermata nell’ultimo triennio sempre al di sopra dell’8%, attestandosi al di sopra del 9% nel 2016, nonostante in questo periodo la consistenza delle sofferenze abbia continuato a crescere.

4) Si fa riferimento al sensibile incremento, tra le posizioni chiuse nei confronti delle imprese, di quelle assistite da garanzia reale, la cui incidenza sul totale si è attestata, nella media dell’ultimo triennio, su valori analoghi a quelli registrati dalle famiglie, mentre nel periodo precedente era risultata inferiore di circa 8 punti percentuali.

5) Le tavole non rappresentano delle reali curve di recupero. Dalla Centrale dei rischi, infatti, si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili, in quanto sono attualizzati.

Tav. 2 – Numerosità e importo delle sofferenze chiuse e in essere
(dati annuali; numeri, importi in milioni di euro e valori percentuali)

Anno	Posizioni Chiuse (per anno di chiusura)		Posizioni Entrate (per anno di ingresso)		Posizioni in essere alla fine dell'anno precedente		Posizioni chiuse / posizioni in essere alla fine dell'anno precedente	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2006	198.588	9.039	196.212	10.482	580.568	46.922	34,2%	19,3%
2007	161.209	8.742	202.515	8.649	578.192	48.365	27,9%	18,1%
2008	123.615	6.580	185.319	12.593	619.498	48.273	20,0%	13,6%
2009	133.976	6.109	240.441	21.668	681.202	54.285	19,7%	11,3%
2010	128.168	6.667	257.067	22.096	787.667	69.844	16,3%	9,5%
2011	145.538	8.718	228.639	24.531	916.566	85.273	15,9%	10,2%
2012	128.653	7.472	246.428	25.029	999.667	101.086	12,9%	7,4%
2013	112.331	7.683	229.739	31.831	1.117.442	118.642	10,1%	6,5%
2014	287.685	13.613	283.987	34.322	1.234.850	142.789	23,3%	9,5%
2015	257.965	13.258	307.554	31.146	1.231.152	163.499	21,0%	8,1%
2016	278.584	16.712	273.338	27.019	1.280.741	181.387	21,8%	9,2%
Totale	1.956.312	104.593	2.651.239	249.366				
Media	177.847	9.508	241.022	22.670	911.595	96.397	20,3%	11,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Anche la
velocità di
smaltimento
mostra
segnali di
miglioramento

Prosegue l'aumento della velocità di smaltimento, in atto dal 2013. Ad esempio, la quota di posizioni chiuse entro un anno dall'ingresso a sofferenza, scesa sino a un minimo del 20% nel 2012, è risalita al 38% per le posizioni aperte nel 2015, l'ultimo anno per il quale si può valutare il tasso di smaltimento a un anno (tav. 3). Il miglioramento ha riflesso la crescita delle vendite sul mercato, riconducibile anche all'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte dagli intermediari; anche le modifiche legislative in materia di crediti deteriorati adottate a partire dal 2015 hanno avuto un effetto, sebbene di difficile quantificazione⁶⁾.

6) Cfr. M. Marcucci, A. Pischcedda, V. Profeta, *La riforma delle procedure concorsuali ed esecutive adottata in Italia nel 2015*, Banca d'Italia, *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 2, 2015, e E. Brodi, S. Giacomelli, I. Guida, M. Marcucci, A. Pischcedda, V. Profeta, G. Santini, *Nuove misure per velocizzare il recupero dei crediti: una prima analisi del D.L. 59/2016*, Banca d'Italia, *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 4, 2016. Per le riforme del trattamento fiscale delle perdite su crediti cfr. De Vincenzo – Ricotti, *L'utilizzo della fiscalità in chiave macroprudenziale*, Banca d'Italia, *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 1, 2014. Per le modifiche introdotte alla legge 130/99 cfr. Albamonte, *Recenti modifiche alla legge 130/1999 sulla cartolarizzazione dei crediti*, Banca d'Italia, *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 10, 2016.

Tav. 3 - Quota delle posizioni chiuse entro 1,2...6 anni dall'ingresso in sofferenza
(valori percentuali)

Anno di ingresso in sofferenza	entro 1 anno	entro 2 anni	entro 3 anni	entro 4 anni	entro 5 anni	entro 6 anni
2006	47	59	66	71	73	76
2007	41	53	58	65	66	69
2008	32	39	49	54	56	60
2009	30	41	50	56	65	72
2010	24	34	40	54	62	65
2011	24	39	48	56	60	
2012	20	34	43	47		
2013	21	38	42			
2014	26	32				
2015	38					

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

4. La composizione delle sofferenze chiuse è comparabile con quella delle posizioni in essere?

L'analisi dei tassi di recupero è basata sull'universo delle esposizioni in sofferenza chiuse nel periodo 2006-2016 (circa 2 milioni, per un controvalore lordo complessivo di circa 105 miliardi). Le posizioni in essere alla fine del 2016 erano superiori a 1 milione, per un controvalore di 190 miliardi.

Per valutare se la composizione delle sofferenze chiuse sia diversa da quella della consistenza in essere è stato effettuato un confronto fra i due aggregati. La presenza di differenze significative, infatti, potrebbe indicare che i tassi di recupero commentati in questa nota non siano rappresentativi. Sono state considerate quattro caratteristiche: anzianità, presenza di garanzie reali, composizione settoriale (famiglie, imprese) e geografica (nord, centro e sud).

Le sofferenze con anzianità inferiore a 2 anni hanno rappresentato, in media, il 16% delle esposizioni chiuse nel periodo 2006-2016, mentre quelle con anzianità superiore ai 5 anni sono state pari al 57%. Nella consistenza in essere a fine 2016 si nota una maggiore incidenza delle posizioni più giovani: quelle con anzianità inferiore ai 2 anni rappresentano il 43% del totale, mentre quelle con anzianità superiore a 5 anni sono pari al 33% (tav. A9).

La quota di posizioni chiuse assistite da garanzie reali è stata mediamente pari al 40%, inferiore di 9 punti percentuali rispetto a quella che si rileva nella consistenza in essere a fine 2016 (49%; tav. A10). Il graduale aumento della quota di posizioni garantite suggerisce che nel corso del periodo gli intermediari abbiano adottato politiche maggiormente conservative al momento della concessione del credito.

La quota di sofferenze chiuse nei confronti delle imprese ha rappresentato in media il 76% delle esposizioni chiuse. La quota calcolata sulla consistenza di fine 2016 è pari all'85% (tav. A11).

Infine, la distribuzione per macro-aree geografiche delle sofferenze chiuse è pressoché analoga a quella che si osserva per le sofferenze in essere al 2016. La quota di sofferenze chiuse verso controparti residenti nel nord Italia è pari al 47%, 25% nel centro Italia e 27% nel sud Italia. I rispettivi valori per le sofferenze in essere risultano pari al 52% al nord, 24% al centro e 22% al sud (tav. A12).

In conclusione, rispetto alle consistenze in essere le sofferenze chiuse presentano un'anzianità nettamente maggiore, una minore quota di posizioni assistite da garanzie reali, una incidenza lievemente superiore di posizioni nei confronti delle imprese, una distribuzione geografica sostanzialmente analoga. Non vi sono quindi elementi a supporto dell'ipotesi che i tassi di recupero sulle posizioni chiuse sovrastimino quelli conseguibili nei prossimi anni.